

Modelli didattico-organizzativi della scuola primaria per l'insegnamento dell'educazione fisica

Didactic-organizational models in Primary School to teach Physical Education

Francesca D'Elia

Università degli Studi di Salerno - fdelia@unisa.it

ABSTRACT

The perspective to introduce specialist teachers in primary school to teach physical education, for a minimum taught time of two hours a week, is a challenge for the Italian schools, because of cultural and institutional issue of primary school. In this new scenario to encourage the teaching of physical education by specialists, it is necessary to avoid rigid disciplinary models that could substantially isolate the subjects by limiting their educational and training aspects, envisaging interdisciplinary and transdisciplinary models able to fully exploiting contents and methods, following the logic of the link, of the integration, of the continuous exchange between the different disciplines, organizing in a complementary way the different knowledges. In the implementation of the reform on the current organization of primary schools, however, it emerges inapplicability which should be verified in the issuance of the decree, avoiding automatic applications that could nullify the scientific-cultural efforts in support of such reform in case of didactic difficulty-organization in the implementation of the same.

Il prospettato obbligo dell'educazione fisica nella scuola primaria a carico di docenti specialisti, per almeno due ore a settimana, pone una sfida piuttosto articolata e complessa agli attuali sistemi di governance della scuola che ha una piena autonomia responsabile, in quanto richiede una definizione istituzionale, scientifica e culturale dei modelli didattico-organizzativi della scuola Primaria che sia capace di accogliere tale nuovo scenario di sistemizzazione dell'educazione fisica ad opera di specialisti, rifuggendo modelli rigidamente disciplinari che sostanzialmente potrebbero isolare le discipline depotenziandone e limitandone gli aspetti educativi e formativi, prospettando invece modelli interdisciplinari e transdisciplinari capaci di valorizzarne a pieno contenuti e metodi, seguendo la logica del legame, dell'integrazione, dello scambio continuo tra le diverse discipline, organizzando in modo complementare i diversi saperi. Nell'implementazione della riforma sull'attuale assetto ordinamentale e organizzativo della scuola primaria emergono tuttavia delle inapplicabilità che andrebbero verificate nell'emanazione del decreto delegato, evitando automatismi applicativi che potrebbero vanificare gli sforzi scientifico-culturali a sostegno di tale riforma in caso di difficoltà didattico-organizzative nell'attuazione della stessa.

KEYWORDS

School Time Schedules; Didactic Organization; Specialist Teacher; Physical Education Curriculum; Learning Outcomes.
 Modelli Orari; Organizzazione Didattica; Docente Specialista; Curricolo Disciplinare; Obiettivi di Apprendimento.

1. L'insegnamento specialistico dell'educazione fisica nella scuola primaria

Le teorie-prassi pedagogico-didattiche, la struttura organizzativa della scuola, nonché il suo ruolo educativo e sociale sono in costante evoluzione in risposta a istanze di ordine scientifico-culturale e socio-politico che pongono rinnovata attenzione alla problematica educativa intesa in senso ampio. Emerge la necessità di integrare la competenza professionale di insegnare ad apprendere, stimolando i processi metacognitivi, alle conoscenze didattico-disciplinari. Tale necessità è fortemente condizionata dalle mutate possibilità di accesso ai contenuti disciplinari che rendono facilmente superabili le conoscenze acquisite nei contesti formali, richiedendo dunque di puntare a competenze trasversali che rendano gli studenti abili nell'utilizzo e nell'ottimizzazione del sapere disponibile.

Nel quadro dei provvedimenti organici per la scuola e l'educazione, particolare considerazione merita l'ambito delle scienze motorie e sportive che presiede all'insegnamento dell'Educazione fisica nella scuola Primaria. Tale considerazione, che dovrebbe tradursi prioritariamente in una sensibilizzazione di tutti i docenti all'ambito, è riconducibile non solo a contenuti e metodologie di insegnamento/apprendimento specifici (Colella, 2016; Casolo, 2011; Federici & Valentini, 2008; Carraro & Lanza 2004), ma soprattutto alle estensioni educativo-formative dell'educazione fisica che, attraverso una corretta didattica, possono consentire di valorizzare la dimensione pratico-operativa dei processi intellettivi e di riconoscere all'esperienza corporeo-motoria ulteriori significati, legati alle relazioni che intercorrono tra attività di movimento e sviluppo cognitivo, relazionale, emotivo e sociale, delineando una didattica dell'educazione fisica in grado di valorizzare anche le abilità personali e relazionali che regolano e orientano le interazioni e gli scambi con il mondo, adattando il sé e le proprie dinamiche (Lipoma, 2014). Il disegno di legge, approvato già alla Camera dei Deputati il 18 dicembre u.s. (DdL 992/2018), che prevede l'introduzione del docente specialista per l'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola primaria, si propone infatti non solo di garantire un insegnamento reale e qualificato ai bambini attraverso interventi idonei e mirati dal punto di vista dello sviluppo motorio, ma di produrre effetti anche sul piano degli apprendimenti, della prevenzione e della socializzazione (Cecilian, 2018). L'effettivo e qualificato svolgimento dell'educazione fisica, sotto la cura di personale «dedicato» e specializzato (D'Elia, 2019; Raiola, D'Elia & Altavilla, 2018), può offrire la possibilità di crescere ed evolvere in modo sano, equilibrato e consapevole, raggiungendo obiettivi di apprendimento non solo sul

piano motorio e della salute (coordinazione ed efficienza fisica), ma anche sul piano delle funzioni cognitive e delle abilità di vita, e producendo effetti che superano i confini scolastici per toccare la sfera sociale e del welfare.

Il prospettato obbligo dell'educazione fisica nella scuola primaria a carico di docenti specialisti, per almeno due ore a settimana, pone tuttavia una sfida piuttosto articolata e complessa agli attuali sistemi di *governance* della scuola che ha una piena autonomia responsabile. Si rende infatti necessaria una definizione istituzionale, scientifica e culturale dei modelli didattico-organizzativi della scuola Primaria che sia capace di accogliere tale nuovo scenario di sistematizzazione dell'educazione fisica ad opera di specialisti, rifuggendo modelli rigidamente disciplinari che sostanzialmente potrebbero isolare le discipline depotenziandone e limitandone gli aspetti educativi e formativi, prospettando invece modelli interdisciplinari e transdisciplinari (Nicolosi, Sgrò & Lipoma, 2016). Nelle loro corrette applicazioni, tali modelli potrebbero valorizzarne a pieno contenuti e metodi, seguendo la logica del legame, dell'integrazione, dello scambio continuo tra le diverse discipline, organizzando in modo complementare i diversi saperi, orientando l'attività didattica "alla qualità dell'apprendimento di ciascun alunno e non ad una sequenza lineare, e necessariamente incompleta, di contenuti disciplinari. I docenti, in stretta collaborazione, promuovono attività significative nelle quali gli strumenti e i metodi caratteristici delle discipline si confrontano e si intrecciano tra loro, evitando trattazioni di argomenti distanti dall'esperienza e frammentati in nozioni da memorizzare [...] volendo rafforzare così trasversalità e interconnessioni più ampie e assicurare l'unitarietà del loro insegnamento" (D.M. 254/2012, p. 17).

2. Modelli, orari e organizzazione della didattica nella scuola primaria

La scuola primaria, ai sensi dell'art. 5 del d.lvo 19 febbraio 2004, n. 59, "ha il compito di promuovere, nel rispetto delle diversità individuali, lo sviluppo della personalità, ed ha il fine di far acquisire e sviluppare le conoscenze e le abilità di base, ivi comprese quelle relative all'alfabetizzazione informatica, fino alle prime sistemazioni logico-critiche, di fare apprendere i mezzi espressivi, la lingua italiana e l'alfabetizzazione nella lingua inglese, di porre le basi per l'utilizzazione di metodologie scientifiche nello studio del mondo naturale, dei suoi fenomeni e delle sue leggi, di valorizzare le capacità relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo, di educare ai principi fondamentali della convivenza civile". Il perseguimento di tali finalità può essere realizzato con modalità che variano in funzione dei modelli didattico-organizzativi di riferimento che ciascuna scuola sceglie di adottare sulla base delle esigenze di personalizzazione del piano di studi, nell'ambito del piano dell'offerta formativa e tenendo conto delle prevalenti richieste delle famiglie, attività e insegnamenti coerenti con il profilo educativo. Tali modelli riguardano in particolare l'orario scolastico e l'organizzazione didattica, e per gli scopi del presente lavoro, si farà riferimento alle possibili modalità didattico-organizzative per l'integrazione delle discipline nel complesso quadro orario al fine di realizzare l'educazione fisica per almeno due ore settimanali.

L'attuale sistema didattico-organizzativo della scuola primaria fa riferimento a un'articolazione oraria che impegna gli allievi per un monte ore settimanale che può variare da 24 a 27 ore e, in rapporto all'organico complessivo assegnato alla scuola, può estendersi anche fino a 30 ore (con attività opzionali) e 40 ore (tempo pieno). Nei diversi modelli orari le scuole sono chiamate a elaborare un'offerta formativa che contemperi le esigenze di formazione e sviluppo del bambino con

lo studio di diverse discipline: *Italiano, Lingua inglese¹, Storia, Geografia, Matematica, Scienze, Musica, Arte e immagine, Educazione fisica e Tecnologia*. A queste discipline si aggiunge l'insegnamento di *Cittadinanza e Costituzione*, introdotto con la legge n. 169 del 2008. Inoltre, per gli alunni che se ne avvalgono, è previsto l'insegnamento della religione cattolica per due ore settimanali. Gli alunni che non si avvalgono di tale insegnamento possono scegliere tra lo studio di una materia alternativa, lo studio individuale assistito o possono richiedere l'ingresso posticipato o l'uscita anticipata.

La corrente configurazione scolastica, inoltre, per realizzare gli obiettivi complessivi del piano formativo si fonda su un'organizzazione didattica modulare come risorsa che, dagli anni '90 del secolo scorso (legge 148/1990), prevede una pluralità di docenti con competenze disciplinari differenziate i quali, per coordinare le loro attività, programmano collegialmente le attività didattiche per assicurare l'unitarietà dell'insegnamento. In buona sostanza, l'istituto metodologico degli ambiti disciplinari, che raggruppano più discipline affini tra loro, ha consequenzialmente generato lo strumento didattico-organizzativo per il quale la scuola progetta la parte oraria del servizio educativo. Con l'avvento della riforma dell'obbligatorietà dell'insegnamento di educazione fisica, che introduce la figura del docente specialista, tale processo deve essere riorganizzato con elementi di novità relativamente ai processi condivisi dall'équipe del team dei docenti (consiglio di classe parallelo) e dall'intero Collegio dei docenti. La riforma in atto infatti stabilisce che, secondo le modalità dell'insegnamento progettate dalle singole istituzioni scolastiche, le attività di educazione fisica vengano realizzate entro un monte ore minimo di due ore settimanali e che sia istituito un gruppo di insegnanti per il controllo e il monitoraggio dell'attività affinché, al termine di ciascun ciclo scolastico, si possano verificare e valutare il percorso didattico ed i risultati ottenuti, dal punto di vista motorio, ma anche dell'evoluzione complessiva dei ragazzi.

Le classi funzionanti con orario di 24 ore settimanali, attivabili a richiesta delle famiglie, sono affidate al maestro cosiddetto del modello unico di riferimento (Legge 169/2008). La scelta di tale modello orario comporta necessariamente l'adozione di un approccio esclusivamente interdisciplinare e trasversale in quanto, pur individuando modalità di condivisione e integrazione tra docente unico di riferimento e docente specialista, difficilmente si riuscirebbero a riservare le due ore settimanali da destinare all'educazione fisica e a sviluppare la parte del curriculum orientata al raggiungimento degli obiettivi specifici di apprendimento della disciplina. Pertanto, per il modello unico di riferimento si eleva la problematicità in termini organizzativo-didattici e metodologici; il ridotto monte ore complessivo del numero di 24 con il vincolo dell'insegnamento della religione di 2 ore e quello della lingua inglese, predeterminato a seconda della classe, non può far applicare il principio della proporzionalità della quantità dell'offerta formativa. Inoltre, l'obbligatorietà delle 2 ore settimanali di educazione fisica rende quasi impossibile l'applicazione del modello del maestro unico perché 2 ore di educazione fisica, 2 ore di religione 1, 2 o 3 ore di lingua inglese determinano aritmeticamente un impegno orario del docente generalista di molto inferiore alle 22 ore settimanali di servizio.

1 relativamente all'orario settimanale dell'insegnamento dell'inglese la normativa vigente prevede un'ora nelle classi prime, due ore nelle classi seconde e tre ore nelle classi terze, quarte e quinte.

Il modello organizzativo orario delle 27 ore settimanali (con esclusione delle attività opzionali facoltative e si applica a richiesta delle famiglie) che possono aumentare fino a 30 ore settimanali (possono includere anche le attività opzionali integrabili con risorse umane dell'organico dell'autonomia), corrisponde ai modelli didattici previsti dal d.lvo 59/2004. Nelle scuole che adottano il modello a 27 ore tendenzialmente viene destinata una sola ora a settimana all'educazione fisica; in un sistema che prevede invece l'obbligo delle due ore, la seconda ora potrebbe collocarsi, sempre che vi sia aderenza alla norma, in chiave trasversale con le altre discipline, un'integrazione che può realizzarsi in base al ruolo che l'attività di movimento e lo sport assumono nell'ambito del progetto formativo complessivo della scuola. Tale soluzione non graverebbe sulla cristallizzazione del modello organizzativo prevalente di 22 ore settimanali o modulare di 11 ore settimanali per classe con la divisione in due ambiti principali: logico, scientifico-matematico e linguistico-espressivo, affiancato da quello antropologico, storico-geografico. Nel modello a 27 ore il curricolo di educazione fisica verrebbe a realizzarsi in parte sotto la guida esclusiva del docente specialista e in parte potrebbe/dovrebbe essere realizzato in compresenza, aprendo a un modello collaborativo di insegnamento, basato sulla co-costruzione delle proposte educative, e a un metodo di apprendimento centrato sull'integrazione tra più discipline. Nel modello a 30 ore, così come per il tempo pieno², invece risulta piuttosto agevole la programmazione delle due ore di educazione fisica settimanali e la progettazione di contenuti e attività specifiche per il raggiungimento di obiettivi di sviluppo *fisico* (promozione della salute, del benessere e di stili di vita salutari), *personale* (consapevolezza del corpo e fiducia nelle proprie abilità fisiche, nonché un generale senso di benessere fisico e maggiore sicurezza e autostima, senso di responsabilità, pazienza, coraggio, equilibrio mentale) e *sociale* (integrazione all'interno della società, senso di solidarietà, interazione sociale, lavoro e spirito di gruppo, fair play e rispetto delle regole e degli altri, nonché i più ampi valori umani e ambientali). Tale agibilità è dovuta alla quasi totale sovrapposibilità con il modello organizzativo didattico della scuola secondaria di primo grado, per il quale è automatica la sistematizzazione delle discipline per via del perfetto inquadramento delle stesse e del relativo monte ore.

I contenuti e gli obiettivi vanno dunque ripensati in un'ottica sì specialistica, ma anche predisponente alla mutata configurazione dei processi educativo-didattici sia in termini di strumenti metodologici che in quelli organizzativi, rifuggendo dualismi ed estremismi disciplinari.

3. Il curricolo di educazione fisica nella scuola primaria

La scuola primaria presenta una struttura (pluri e inter) disciplinare che accompagna lo studente nel percorso formativo verso i traguardi di sviluppo delle competenze attraverso un ricco repertorio di contenuti e attività relativo a obiettivi e finalità disciplinari, interdisciplinari e trasversali. L'educazione fisica ha caratteristiche peculiari che fanno emergere, oltre alle specifiche disciplinari, un grande

2 Modello a 40 ore (tempo pieno). Le modalità di realizzazione del tempo pieno sono quelle previste dalla normativa vigente (L. n. 176 del 25 ottobre 2007) e consistono nell'articolazione di un unico progetto educativo sviluppato su tutte le 40 ore, senza alcuna distinzione tra le attività didattiche del mattino e quelle del pomeriggio con la presenza di due insegnanti titolari sulla stessa classe

potenziale interdisciplinare e trasversale che, se da un lato consente ampie possibilità di integrazione e di relazione con le altre discipline, dall'altro non sempre riesce a valorizzare il contributo dell'educazione fisica in termini di finalità e contenuti specifici che, nella scuola primaria, si articolano in quattro aree di apprendimento attraverso cui acquisire conoscenze, sviluppare abilità e competenze.

1. La prima area di apprendimento riguarda *Il corpo e la sua relazione con lo spazio e il tempo*: le attività didattiche dovrebbero essere orientate a promuovere esperienze che richiedano di coordinare e utilizzare i diversi schemi motori combinati tra loro inizialmente in forma successiva e poi in forma simultanea (correre/saltare, afferrare/lanciare, ecc.). Le esperienze volte a stimolare il rapporto corpo-spazio e corpo-tempo consentiranno al bambino di riconoscere e valutare traiettorie, distanze, ritmi esecutivi e successioni temporali delle azioni motorie, imparando a organizzare il proprio movimento nello spazio in relazione a sé, agli oggetti, agli altri. Lo sviluppo di conoscenze e abilità in questa specifica area produce apprendimenti che non si limitano alla sfera motoria in quanto rappresentano dei prerequisiti fondamentali per lo sviluppo di altre abilità, come ad esempio quelle di letto-scrittura.
2. La seconda area di apprendimento punta a sviluppare *Il linguaggio del corpo come modalità comunicativo-espressiva*. Le ore di educazione fisica, ma non solo quelle, dovrebbero stimolare l'uso creativo e originale del corpo, enfatizzandone la dimensione espressiva ed emotiva, attraverso la drammatizzazione e la danza, partendo dall'elaborazione ed esecuzione di semplici sequenze di movimento o semplici coreografie individuali e collettive per giungere a utilizzare il corpo e il movimento per comunicare ed esprimere i propri stati d'animo.
3. La terza area di apprendimento promuove *Il gioco, lo sport, le regole e il fair play*. La scuola primaria, in continuità con il percorso della scuola dell'infanzia, dovrebbe impennare la sua didattica sull'esperienza ludica. Del gioco, nelle sue diverse declinazioni (gioco-sport, tradizionale, di movimento, ecc.), il bambino deve imparare a conoscere ed applicare correttamente le modalità esecutive, con particolare riferimento alle regole. La partecipazione attiva alle varie forme di gioco deve avviare gli allievi alla competizione e alla collaborazione nel rispetto delle regole e dei compagni, imparando ad accettare la sconfitta con equilibrio e a vivere la vittoria esprimendo rispetto nei confronti degli altri, accettando le diversità, e manifestando senso di responsabilità.
4. La quarta area di apprendimento è volta a favorire *Salute e benessere, prevenzione e sicurezza*. L'attività fisica è un fattore determinante per mantenere o migliorare la salute dell'individuo essendo in grado di ridurre il rischio di molte malattie cronico-degenerative. È importante che i bambini svolgano quotidianamente attività fisica da moderata a intensa per almeno un'ora e riducano i periodi di inattività (WHO, 2010). Una corretta didattica dell'educazione fisica, che stimoli anche un tempo scuola più attivo, dovrebbe creare le condizioni affinché i bambini siano attivi fisicamente, assumendo sani stili di vita anche in rapporto a un'adeguata alimentazione. L'educazione fisica infine si pone come attività preventiva di primo livello, insegnando ad assumere comportamenti adeguati per la prevenzione degli infortuni e per la sicurezza nei vari ambienti di vita, anche attraverso la consapevolezza delle funzioni fisiologiche (cardio-respiratorie e muscolari) e dei loro cambiamenti in relazione all'esercizio fisico.

4. Conclusioni

Alla luce delle riflessioni esposte, l'articolazione dell'implementazione della riforma sull'attuale assetto ordinamentale e organizzativo della scuola primaria presenta delle difficoltà applicative, in alcuni casi delle inapplicabilità, che andrebbero verificate nell'emanazione del decreto delegato, evitando automatismi attuativi che potrebbero vanificare, in presenza di difficoltà didattico-organizzative, gli sforzi scientifico-culturali a sostegno di tale riforma. Inoltre, gli aspetti metodologici e didattici specifici dell'insegnamento dell'educazione fisica presentano un ulteriore elemento di complessità in quanto tale disciplina ha insiti, nel proprio modello didattico, aspetti che richiedono al docente una preparazione derivante da una formazione specialistica qualificata nelle classi magistrali delle scienze motorie e sportive. Tuttavia, attualmente, prima ancora che possa essere "introdotto" il docente specialista di educazione fisica, si sta sistematizzando il modello del docente specializzato con *certificate competenze*, producendo una pluralità formativa che genera confusione e che rischia di tradire uno dei principi guida della riforma che riguarda la proposizione di interventi mirati ad opera di docenti adeguatamente e univocamente, attraverso le classi di laurea magistrale in scienze motorie e sportive, qualificati (D'Elia, 2019; Raiola et al., 2018).

Riferimenti bibliografici

- Carraro, A., & Lanza M., a cura di (2004). *Insegnare/apprendere in educazione fisica*. Roma: Armando.
- Casolo, F. (2011). *Didattica dell'attività motoria per l'età evolutiva*. Milano: Vita e Pensiero.
- Ceciliani, A. (2018). Didattica integrata quali-quantitativa, in educazione motoria-sportiva, e benessere in età evolutiva. *Formazione & insegnamento*, 16(1), 183-193.
- Colella, D. (2016). Stili di insegnamento, apprendimento motorio e processo educativo. *Formazione & insegnamento*, 14(1), 25-34.
- D'Elia, F. (2019) The training of physical education teacher in primary school, *Journal of Human Sport and Exercise*, 14, S100-S104.
- Federici, A., & Valentini, M. (2008). *Il corpo educante - Unità di apprendimento di educazione motoria per l'età evolutiva*. Roma: Aracne.
- Raiola, G., D'Elia, F., & Altavilla, G. (2018) Physical activity and sports sciences between European Research Council and academic disciplines in Italy, *Journal of Human Sport and Exercise*, 13, S283-S295.
- Lipoma, M. (2014). Le ontologie pedagogiche dell'Educazione Motoria, pp. 191-205, in Margiotta, U. (2014). *Qualità della ricerca e documentazione in pedagogia*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Nicolosi, S., Sgrò, F., & Lipoma, M. (2016). La didattica interdisciplinare in educazione fisica: una rassegna della letteratura. *Formazione & insegnamento XIV*, 14 (1), 35-45.
- WHO (2010). *Global Recommendations On Physical Activity For Health*. World Health Organization.

Riferimenti normativi

- D.d.L. 992/2018 - *Delega al Governo in materia di insegnamento curricolare dell'educazione motoria nella scuola primaria*
- D.M. 254/2012 - *Indicazioni nazionali curricolo scuola infanzia e primo ciclo*
- Legge 30 ottobre 2008, n. 169 - *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università*

Legge n. 176 del 25 ottobre 2007 - *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007- 2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari*
D.L. 19 febbraio 2004, n. 59 - *Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53.*